

**CON LA RIFORMA
DELL'AUTONOMIA
DEL GOVERNO MELONI**

IL SUD **PUÒ FARE LA** **DIFFERENZA**



**TUTTO
PER L'ITALIA**

LE PREVISIONI DEL DDL SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Il cosiddetto “DDL autonomia differenziata” presentato dal Governo Meloni dà attuazione all'articolo 116 della Costituzione, che prevede per le **Regioni a statuto ordinario la possibilità di chiedere allo Stato la gestione diretta su determinate materie, ossia quelle elencate dall'articolo 117 della Costituzione**: ad esempio, l'istruzione, la tutela della salute, la protezione civile, il governo del territorio, la valorizzazione dei beni culturali e ambientali.

Per avere più autonomia in questi ambiti la Regione deve proporre un'intesa da stipulare con lo Stato e il Parlamento deve approvare una legge specifica a maggioranza assoluta. L'intero iter, dalla proposta dell'intesa all'approvazione ed ancora dopo durante la vigenza, conosce il **coinvolgimento delle Istituzioni interessate** e degli **organismi di controllo**, fino alla scadenza o al rinnovo dell'intesa stessa.

In via ulteriore, oltre al superamento del criterio della spesa storica, **dovranno essere preventivamente calcolati i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) su tutto il territorio nazionale**, ovvero il costo minimo che deve avere un servizio che impatta sulla vita dei cittadini. Infatti, se una Regione chiede più autonomia su una materia, gli stessi costi devono essere previsti – e, quindi, coperti – anche per quelle Regioni che non hanno chiesto di avere competenze ulteriori. **Inizialmente, dunque, le competenze saranno uguali per tutti**. Solo in un secondo momento le Regioni che avranno i requisiti e che lo richiederanno potranno accedere alla differenziazione.

Fratelli d'Italia ha dato un contributo fondamentale per migliorare il disegno di legge. Grazie a noi sono stati riaffermati dei principi sacrosanti, quali il **rispetto dell'unità nazionale**; la **coesione territoriale e sociale**; il **finanziamento delle Regioni più in difficoltà**, anche se non firmano le intese; il **coinvolgimento del Parlamento** per determinarne il buon esito e la **partecipazione attiva delle Istituzioni interessate**.



GLI OBIETTIVI

Gli obiettivi di questa norma sono molteplici:

- 1. Trasferire materie e corrispondenti risorse a quelle Regioni** che riescono efficientemente ad assicurare le prestazioni al pari o meglio dello Stato, in attuazione del “principio di sussidiarietà”.
- 2. Responsabilizzare la politica di fronte ai cittadini e ai territori:** in questo modo, sarà più chiaro a chi devono essere attribuiti meriti e demeriti.
- 3. Rendere effettivo il godimento dei diritti civili e sociali in ogni parte del territorio nazionale,** superando i divari territoriali.

UN'OPPORTUNITÀ PER IL SUD

L'autonomia differenziata è una possibilità data alle Regioni che vorranno richiederla e, soprattutto, che dimostreranno di meritarsela. Non è, però, un problema per le altre Regioni. Infatti, **i meccanismi di solidarietà restano invariati:** per le Regioni che non concluderanno le intese è comunque garantito il finanziamento dello Stato centrale da destinare allo sviluppo della coesione e della solidarietà sociale. In particolare, **si tratta di un'opportunità per il Sud Italia per tornare competitivi e un'occasione per dimostrare serietà, competenza e responsabilità.** Grazie a questa norma, le Regioni potranno avere autonomia decisionale su alcune materie, cosa che le renderà protagoniste del proprio futuro.

SMONTIAMO LE BUFALÉ SULL'AUTONOMIA

«CON L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA SI AMPLIANO LE DISUGUAGLIANZE TRA NORD E SUD».

Falso. La principale finalità della legge, prima ancora dell'autonomia, è quella di rendere effettivi i diritti in ogni parte del territorio nazionale e di realizzare il pieno superamento dei divari territoriali nel godimento delle prestazioni inerenti ai diritti civili e sociali. Poi, una volta aperta la strada per le intese, chi sarà più capace otterrà più autonomia. Non c'è disuguaglianza. Solo meritocrazia.

«CON L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA VIENE MENO L'UNITÀ DELLA NAZIONE».

Falso. Innanzitutto, grazie a Fratelli d'Italia, l'inviolabile principio dell'unità nazionale è stato pienamente ribadito. Inoltre, il DDL si limita a riconoscere il fatto che le Regioni, qualora ne abbiano i requisiti, possano chiedere e, eventualmente, ottenere la competenza esclusiva solo su alcune specifiche materie. Si ribadisce che nel percorso di conclusione delle intese resta imprescindibile il ruolo del Parlamento.

«L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA È INCOSTITUZIONALE».

Falso. Il meccanismo dell'attribuzione di "maggiore autonomia" alle Regioni a statuto ordinario che ne facciano richiesta esiste dal 2001 ed è regolato da una norma costituzionale (articolo 116). Il DDL, dunque, dopo oltre vent'anni dall'introduzione dell'Autonomia differenziata in Costituzione, dà piena attuazione al dettato costituzionale, in particolare, alla nota riforma del Titolo V. Occorre ricordare che la riforma in questione è stata realizzata dal Governo Amato e che gli esecutivi che si sono avvicendati dal 2001 ad oggi non l'hanno mai attuata. Con Giorgia Meloni al governo si sta finalmente concretizzando questo storico risultato. Peraltro, si sottolinea che diverse Regioni hanno intrapreso, nel corso di questo ventennio, iniziative volte ad attuare il decentramento amministrativo: non solo Lombardia e Veneto, ma anche Emilia Romagna e Lazio, che, quando hanno chiesto l'avvio della procedura erano amministrate dallo stesso Partito Democratico che oggi critica l'autonomia.

«NON C'È UN CENTESIMO NEL DDL SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA».

Falso. Questa è una legge procedimentale che non stanziava risorse, ma si limita a determinare le regole ed i criteri per attuare la Costituzione. Le risorse saranno trovate quando si passerà alla fase successiva e saranno stanziate con le leggi che il Parlamento sarà chiamato ad esitare in sede di approvazione delle intese con le Regioni che hanno richiesto la competenza per le materie previste.